

ALLARME DAGLI USA: NESSUNO PAGA SE I FARMACI GENERICI SONO DANNOSI

 Chi subisce danni da un farmaco equivalente o generico, come impropriamente chiamato in Italia, non potrà più chiedere i danni all'azienda produttrice. Questo negli Stati Uniti, dove la Corte Suprema ha bocciato un risarcimento da 21 milioni di dollari sentenziato dai giudici federali a risarcimento dei danni subiti da una signora del New Hampshire, Karen Bartlett. Gravi eventi avversi legati all'assunzione di un antidolorifico equivalente. I giudici supremi, pur ammettendo la gravità del caso Bartlett, hanno ribaltato la decisione del tribunale di primo grado. Nel 2009, la Corte Suprema aveva però dichiarato che le persone danneggiate da un farmaco di marca possono citare in giudizio il produttore per danni. E questa possibilità resta. Mentre, con tante scuse alla signora Bartlett, chi usa equivalenti non può rivalersi su chi li fabbrica. E si parla di quei farmaci che attualmente negli Stati Uniti rappresentano circa l'80% delle prescrizioni. Mercato in aumento per effetto anche della crisi economica: i fuori brevetto costano meno, non dovendo l'azienda produttrice ammortizzare le ingenti spese per la ricerca e le spe-

rimentazioni. In Italia, tra polemiche continue, il mercato dei generici è ancora lontano dalle percentuali americane, ma anche di molti degli Stati europei. Ora, però, con questa sentenza della Corte Suprema si aprono nuove polemiche. La motivazione dei giudici americani è che non si possono citare in giudizio aziende produttrici di farmaci generici per gli effetti collaterali provocati dai loro medicinali perché le stesse imprese non hanno seguito lo sviluppo di quelle molecole fin dal momento in cui sono state messe a punto. Ma si limitano a produrne versioni *low cost*. La normativa vigente, però, non permette alle aziende di generici di aggiornare l'etichettatura dei prodotti in modo da evidenziare le informazioni emerse più di recente sui rischi per la sicurezza, a meno che la modifica non sia già stata fatta sul prodotto griffato oppure venga ordinata dall'agenzia del farmaco americana, la «Food and drug administration» (Fda). E in Italia che cosa potrebbe accadere se dovesse passare la linea della Corte Suprema americana?

Mario Pappagallo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

